*Omelia Solennità dei Sette Santi Fondatori*

Monte Senario – 17 febbraio 2018

Il cammino della quaresima che abbiamo appena iniziato è arricchito oggi dalla Solennità dei Sette Santi Fondatori, a cui si deve l’esistenza di questo splendido monastero, di un luogo così bello e suggestivo che è oggi uno dei più importanti santuari della Toscana.

Sette amici, sette uomini, fiorentini, mercanti, diversi tra loro per età e condizione sociale, in cammino, da Firenze, fondano questo luogo di spiritualità e quindi l’ordine ad esso legato.

Così di loro dice un antico testo: “I Sette Padri non potevano sopportare di restare separati e che avevano gioia l'uno dall'altro nelle cose di Dio e nelle cose umane”.

Ricordando i loro nomi, che è bello oggi ripetere nella festa a loro dedicata, non si vuole però perdere di vista la specificità di questa fondazione che vede non sette singole persone quali fondatori, ma una comunione di queste sette persone, arrivando a dire che quasi uno solo, il loro essere insieme, è fondatore. Ecco i loro nomi: Bonfiglio Monaldi, Bonagiunta di Manetto, Manetto dell’Antella, Uguccione degli Uguccioni, Amadio degli Amidei, Sostegno dei Sostegni, e Alessio Falconieri.

E’ il 1245 quando queste sette persone, da una Firenze litigiosa, salgono al monte e costruiscono un oratorio, una piccola abitazione, per condurvi una vita ritirata, povera e contemplativa. Da questa prima fondazione ne verranno costituite altre, nel tempo, anche per accogliere le persone che volevano aderirvi. Nel 1304 Benedetto XI approva la regola e le costituzioni dei Servi di Maria.

Diverse e ricche sono le vicissitudini dell’ordine che qui ha trovato la propria fondazione, accompagnato da figure di particolare rilievo, tra le quali spicca quella di fra Paolo Sarpi, nella seconda metà del 1500 e più vicino a noi la testimonianza di David Maria Turoldo.

La spiritualità dell’ordine, a partire dal riferimento che gli stessi padri fondatori avevano, è legata a Maria Madre di Maria.

Ci lasciamo illuminare dalla Parola di Dio che è stata proclamata. In essa troviamo alcuni richiami, alcuni aspetti che bene interpretano l’esperienza di Monte Senario e la testimonianza e il servizio dei Servi di Dio.

La prima lettura richiama una prima dimensione cara a questo santuario e alla solennità che stiamo celebrando: il monte, la salita al monte. E’ stata questa l’esperienza dei sette fondatori.

Il profeta Isaia annuncia un grande raduno sul monte, dove tutte le genti accorreranno. La voce del Signore chiama a questo appuntamento. E l’esperienza della salita è cammino di conversione, si impara a fare la pace, si accede al cospetto di Dio.

Il monte è un tema ricorrente nella Scrittura. Possiamo ricordare l’importanza del monte Sinai, con la consegna delle dieci Parola a Mosè; l’Oreb, il monte su cui sale Elia e incontra il Signore, nella brezza di un vento leggero; ancora: il monte delle tentazioni di Gesù e poi quello del discorso della montagna, la proclamazione delle beatitudini. E ancora: il Tabor, scenario della trasfigurazione e infine il Calvario, il luogo della morte di Gesù in croce, il dono della sua vita.

Il monte è immagine, nella Scrittura, della dimora di Dio, di un incontro particolare con Dio che raduna il popolo, dona la sua presenza, stipula un patto di amicizia che si rinnova nella missione di Gesù, parla, si presenta come creatore, maestro e datore di vita.

E noi siamo sul Monte Senario, su questo monte furono attratti i santi sette per ricavarne qui un luogo di essenzialità e di contemplazione, cioè di incontro con Dio.

Oggi a tutti noi viene ripetuto l’invito di salire sul monte: e significa accogliere una chiamata. E’ il Signore che chiama ad incontrarlo, ad ascoltare la sua parola, a ricevere il dono della sua vita e della sua presenza.

Siamo stati chiamati oggi su questo monte: e qui incontriamo il Signore. C’è Lui per noi e in questo incontro ci racconta come egli è sempre presente nella nostra vita, cammina con noi, ci invita a scoprire questa sua vicinanza, ci promette la vita.

La seconda lettura, gli Atti degli Apostoli, ci parlano della prima comunità cristiana. Essa vive dinamiche profondamente evangeliche: lo spezzare il pane (eucaristia) e la preghiera, l’essenzialità e la condivisione, una comunità che cresce. Sono tratti ideali della comunità cristiana, ci dicono non semplicemente come era la prima Chiesa, ma ci dicono le dinamiche, la natura, l’identità della Chiesa di sempre. La lode a Dio, la fraternità, la carità: sono dimensioni strutturali, essenziali, decisive della comunità cristiana perché viva, perché sia la comunità del Signore Gesù.

Oggi, in questa festa, siamo invitati, grazie ai Servi di Maria, a scoprirci noi come comunità.

La comunità di Monte Senario ha una struttura monastica e vive di preghiera e di lavoro. Lo scopo della vita comunitaria è quello di portare a compimento il comandamento della carità, amare e servire Dio e il prossimo sull’esempio di Maria e dei santi sette fondatori. E la comunità qui realizza questo itinerario di carità attraverso l’ospitalità, l’ospitalità nella preghiera, nel servizio e nella comunione.

Anche noi siamo invitati a rinnovare le dinamiche della ospitalità, come tratto essenziale delle nostre comunità cristiane. Si tratta di allargare gli orizzonti del cuore e riconoscere l’altro fratello, sorella. Fratelli saranno quelli di casa, quelli di ogni giornata, e saranno anche quelli delle nostre comunità, le parrocchie, i movimenti; e poi la gente collega al lavoro o ancora chi è più povero, e magari anche il migrante, il profugo…

Accogliamo lo stimolo bello a farci comunità ricche di ospitalità e così la lode, l’eucaristia, la condivisione saranno più vere per noi Chiesa.

Il vangelo infine ci parla di servizio.

Il vangelo ci invita a desiderare di essere “grande”, e di essere “il primo”, ma il modo vero per vivere questo è quello di servire. E l’esempio ce lo dà Gesù, Lui colui che serve per primo ed è venuto per servire e dare la propria vita in riscatto per molti.

E oggi siamo accolti da una comunità che si definisce “servi”. E ci racconta che nell’essere servi si può pensare di vivere una vita intera e di trovarvi la propria realizzazione, la gioia e l’accoglienza della volontà di Dio.

Sentiamoci esortati oggi a desiderare cose grandi da noi, a cercare di “primeggiare” sulla strada del dono, del servire, dell’amare.

E qui ci viene detto “Servi di Maria”. Viene alla mente il Magnificat: “ha guardato l’umiltà della sua serva”. Il servo è colui che si lascia guardare ed amare da Dio e impara ad avere il suo sguardo.

Sul Tabor, dopo l’evento straordinario della trasfigurazione, i discepoli si sentono dire che bisogna scendere dal monte. E sappiamo che da qui la presenza dei Servi di Maria si è diffusa nel mondo, sono anche scesi da questo monte. Anche a noi viene detto che dobbiamo scendere…

Dobbiamo cioè tornare nella vita, nei nostri ambienti, nelle nostre relazioni raccontando che siamo stati sul monte, portando la testimonianza dell’incontro con Dio, della comunità che deve aprirsi alla ospitalità e del servizio, del lasciarci amare da Dio.

Anche dal Calvario, verso cui siamo incamminati in questa quaresima, si scenderà per diventare testimoni del Signore Risorto.